

R. CARTESIO : LA PSICOLOGIA ED I CARATTERI DEL SUO PENSIERO, LA CULTURA DEL SUO TEMPO.

« COME GLI ATTORI, PERCHÉ IL ROSSORE DELLA VERGOGNA NON APPAIA LORO IN VOLTO, VESTONO LA MASCHERA, COSÌ IO NEL PUNTO DI SALIRE SU QUESTA SCENA MONDANA, DI QUI FIN QUI FUI SPETTATORE, MI AVANZO MASCHERATO »

(Frammenti giovanili)

ALCUNE CONSIDERAZIONI A MARGINE DEL BRAND : LA SUA È UNA FILOSOFIA CHE NON FATTA PER ESALTARLO COME EROE E PROTAGONISTA ; LA SUA FILOSOFIA DEVE FARE I CONTI CON UN'EPOCA DIFFICILE E CONTRADDITTORIA RISCHIOSA ; PER DIFENDERNE I CONTENUTI, CARTESIO RIFIUTA DI ESSERE PERSONAGGIO E SI NASCONDE COME MASCHERATO. LA SUA RICERCA, RIFLESSIVA E SOGGETTIVA, NON È OSTENTATA ED ORIENTATA AL RAGGIUNGIMENTO DI FAMA E RICCHEZZE, MA NASCE DA UN INTIMO E PERSONALE BISOGNO DI VERITÀ

LA SUA FILOSOFIA, NON A CASO, NASCE LONTANA DALLE ACCADEMIE O DAI CENACOLI CULTURALI. LE SUE PRIME RIFLESSIONI, CHE LUI CHIAMERÀ "INTUZIONI" E "FOLGORAZIONI", SONO FRUTTO DI ISOLAMENTO PERSONALE, ADDIRITTURA NASCONO NEI CAMPI DI BATTAGLIA.

I FRUTTI DEL PENSIERO CARTESIANO HANNO INFLUENZATO, ANCHE SE IN MODO DIVERSO TUTTI I CAMPI DELLA CULTURA MODERNA (es. B. PASCAL, LOCKE, SPINOZA, MECCANISMO, ILLUMINISMO...), CARTESIO VIENE RIPRESO IN MODI DIVERSI, ADDIRITTURA DA POSIZIONI OPPOSITE, PERCHÉ LA SUA FILOSOFIA NON È UN MONOLITE, MA È UN SISTEMA NON PRIVO DI TENSIONI, SFUMATURE, A VOLTE CONTRADDIZIONI. ALCUNI ESEMPI :

→ DA UNA PARTE PONE COME CENTRALE L'ESIGENZA DEL METODO (COME SI ARRIVA ALLA VERITÀ) SUPERANDO L'ANTICO PROBLEMA DEL CONTENUTO (CHE COS'È LA VERITÀ). EPPURE, CON FACENDO, EGLI ARRIVA AD UNA NUOVA ED ORIGINALE DEFINIZIONE DELLA VERITÀ STESSA ;

→ EGLI DEFINISCE UN VERO E PROPRIO METODO DELLA RAGIONE, CHE LIBERI L'UOMO DA ERRORI, CONDIZIONAMENTI, PREGIUDIZI. EPPURE L'UOMO CARTESIANO NON SARÀ SOLO RAGIONE ; GRANDE SPAZIO AVRÀ IN LUI LA VOLONTÀ (capace di condurre all'errore la ragione stessa) -

→ EGLI SI PROPONE DI DEFINIRE UN CRITERIO DI VERITÀ AUTONOMO ed AUTOSUFFICIENTE, MA, COSÌ FACENDO, APPRODA ALLA DOTTRINA DI UN DIO "GARANTE SUPREMO DELLA VERITÀ" -

→ C. INTENDE PENETRARE TUTTA LA REALTÀ, ANCHE QUELLA SENSIBILE, CON LA PURA FORZA DELLA RAGIONE, MA, NEL FARE QUESTO, DISTINGUE TANTO PROFONDAMENTE MATERIA e SPIRITO DA ISTITUIRE, SECONDO ALCUNI CRITICI, UN DUALISMO ASSOLUTO e QUASI INCONCILIABILE TRA ORDINE MATERIALE e SPIRITUALE (es. CORPO e ANIMA) -

■ LA CULTURA DEL TEMPO E LA RISPOSTA DI CARTESIO. L'ESIGENZA DI UN NUOVO METODO

IL SECOLO di C., VISTO ANCHE NEI RISULTATI STORICI DA NOI CONOSCIUTI, FU UN'EPOCA INSIEME DI DISORIENTAMENTO e DI RI-ORIENTAMENTO. L'obiettivo della cultura più critica e moderna sarà quello di valutare, vagliare e distinguere tra eredità del passato negative e positive. Inoltre non si riteneva equilibrato far prevalere UNO SCETTICISMO ESAGERATO (quello che si può definire l'uso del dubbio sistematico), né UNO SCETTICISMO PRATICO (in mancanza di verità certe, visto che la cultura del passato ha deluso, NON RIMANE CHE godersi praticamente la vita, decidendo regole morali ed etiche che sono incerte e discutibili - Vedi la figura del LIBERTINO francese) -

ANCHE CARTESIO MATURA PER ESPERIENZA PERSONALE LA CONVINZIONE CHE REGOLARE LA VITA ED IL PENSIERO SULL'ABITUDINE NON BASTA PIÙ, ANZI CIÒ PRODUCE IL MOLTIPLICAZIONE di PIGRIZIE, FALSI PRESUPPOSTI, PREGIUDIZI...

«METTERE LA CERTEZZA AL POSTO DELL'ABITUDINE» SARÀ IL MOTTO CARTESIANO.

IN QUESTO CONTESTO SI MERCE IL GIUDIZIO di C. sulla sua formazione a LA FLECHE. Sicuramente l'importazione contenutistica era formale e tradizionale, però c'era stata la possibilità di apprendere nuovi strumenti e linguaggi (matematica e lingue) che confrontarsi con diverse teorie, facendo maturare la possibilità del DUBBIO. Nel tempo tale predisposizione al dubbio fu la base del suo metodo (dubbio metodico) -

CARTESIO FU IMPRESSIONATO FIN DA GIOVANE DA UN FATTO: IN FILOSOFIA NON VI È ALCUNA TESI universalmente accettata. Ciò è inaccettabile: SE LA FILOSOFIA È IL FONDAMENTO

DI TUTTE LE ALTRE SCIENZE, È ASSOLUTAMENTE NECESSARIO VEDERE SE SIA POSSIBILE ARRIVARE AD UNA VERITÀ SALDA ED INDUBITABILE, SU CUI FONDARE RAZIONALMENTE tutto il resto. ECCO LA RIFONDAZIONE cartesiana del sapere, volta a superare, allo stesso tempo:

→ LA FILOSOFIA "SCOLASTICA": "MACCHINA DA GUERRA che produce solo SILLOGISMI PROBABILI"

→ LA FILOSOFIA SCETTICA: CHE SI FERMA A COSTATARE LA PLURALITÀ delle POSSIBILITÀ senza sceglierne nessuna.

Cartesio riparte da una convinzione: per superare questa mancanza di SOLIDI PUNTI CONOSCITIVI, nonostante l'uomo possieda un'arma stupefacente (= la ragione), serve qualcosa in più, un metodo, una regola, un percorso.

C. è convinto che "TUTTI POSSIEDONO una sufficiente luce data dalla ragione, ma non tutti la sanno usare rettamente".

Quindi gli errori non dipendono dalla ragione in quanto tale, ma dall'ignoranza DI REGOLE SICURE NELLA RICERCA DEL VERO.

C'È QUALCHE CAMPO DEL SAPERE UMANO DOVE LA RAGIONE È USATA IN MODO REGOLATO E PERTINENTE, SEGUENDO REGOLE CERTE E FACILI, RAGGIUNGENDO risultati soddisfacenti: È L'AMBITO delle SCIENZE MATEMATICHE.

IL NUOVO SAPERE DEVE ESSERE EDIFICATO SU TALI DISCIPLINE. Nell'opera "REGULAE AD DIRECTIONEM INGENII" (1628) ANTICIPA i contenuti presentati in "IL DISCORSO SUL METODO" e FONDA LA RICERCA DELLA VERITÀ SU "UN'UNICA scienza generale ed universale". C. SCRIVE: «COLORO I QUALI CERCANO IL RETTO CAMMINO DELLA VERITÀ NON DEBBONO OCCUPARSI DI NESSUN OGGETTO INTORNO AL QUALE NON POSSANO AVERE CERTEZZA PARI A QUELLA delle DIMOSTRAZIONI ARITMETICHE e GEOMETRICHE» ("Regulae...")